

quel popolo, una documentazione pressoché unica in materia. Scrisse anche vite di santi, una storia dei vescovi di Metz, un commento alla regola di san Benedetto, opere grammaticali, omelie e componimenti poetici.

PAPI LAZZARO (Pontito [PT] 1763-Lucca 1834) - Visse dieci anni in India al servizio del sovrano del Travancore, come medico e capitano. Tornato in patria nel 1802, divenne bibliotecario della principessa Elisa Bonaparte Baciocchi. Scrisse delle «Lettere sulle Indie Orientali» (1802) e dei «Comentarii della Rivoluzione francese» (1830-1836) ispirati a idee monarchico-costituzionali. Tradusse il «Manuale» di Epitteto e il «Paradiso perduto» di Milton.



PAPPALETTERA VINCENZO (Milano 1919-Cesano Maderno 1998) - Antifascista e partigiano, deportato a Mauthausen, aveva dato il resoconto della sua vicenda di prigionia in opere a carattere documentario. La sua narrazione si prefigura come descrizione e riflessione psicologica sul fenomeno Lager. Sulla base di questa esperienza scrisse il libro di memorie «Tu passerai per il camino» con il quale vinse il Premio Bancarella nel 1966 e che raccolse commenti positivi sia dalla critica sia dai lettori italiani. Successivamente pubblicò «Ritorno alla vita», «Nei lager c'ero anch'io» e «La parola agli aguzzini», scritte con stile secco e nervoso, senza nessuna concessione al sentimentalismo. A lui è intitolata la Biblioteca Civica di Cesano Maderno, città nella quale ha vissuto per oltre 40 anni.

PARABOSCO GIROLAMO (Piacenza 1524 circa-Venezia 1557) - Scrisse liriche, il poemetto «Adone», non sconosciuto al Marino, e numerose commedie nelle quali svolse temi novellistici («Il viluppo», «I contenti», «L'ermafrodito», «Il pellegrino», ecc.); ma è soprattutto noto per «I diporti» (1550), raccolta di diciassette novelle divise in tre giornate, che si immaginano raccontate da una brigata di signori veneziani recatisi in laguna per pescare e cacciare. Le novelle sono accompagnate da varie divagazioni sull'amore e su altre questioni e da componimenti poetici. Al Parabosco, organista nella cappella ducale di San Marco a Venezia dal 1551, si devono i «Madrigali a cinque voci», pubblicati a Venezia nel 1546 presso l'editore Gardano, che si ricollegano allo stile di Willaert, già suo maestro, e altre composizioni vocali e strumentali in antologie dell'epoca.



PARADISI AGOSTINO (Vignola [MO] 1736-Reggio Emilia 1783) - Cultore di lingue classiche e di letteratura italiana, oltre che di scienze economiche, perseguì nella poesia un ideale di decoro, sulla scorta degli insegnamenti di Orazio e Lucrezio. Pubblicò «Versi sciolti» (1762) e «Rime Sacre» (1767). In opposizione alla leziosaggine arcadica sviluppò argomenti civili, filosofici, religiosi. Tra i suoi scritti in prosa si ricordano un «Saggio metafisico sopra l'entusiasmo nelle belle arti» (1769) e un «Saggio politico sull'ultima decadenza d'Italia» (1770). Sono rimaste inedite le sue «Lezioni di economia civile».

PARADISI GIOVANNI (Reggio Emilia, 1760-1826) - Figlio di Agostino. Membro del direttorio cisalpino nel 1797, ebbe cariche importanti nella Repubblica Italiana e quindi nel Regno Italico, fino a divenire presidente del senato. Sulle orme del padre, in poesia fu seguace della scuola oraziana estense; della sua opera sono degni di menzione l'ode sulla «Passione» e l'inno a «San Pietro», che vengono ritenuti da molti critici preludi agli «Inni sacri» del Manzoni.

PARATORE ETTORE (Chieti 1907-Roma 2000) - È stato professore di letteratura latina nelle università di Catania (1940-1942) e di Torino (1942-1947) e di grammatica greca e latina (1947) e poi di letteratura latina (1948) a Roma. Pubblicò numerose opere fra le quali sono di particolare interesse: «La novella in Apuleio» (1928 e 1942), «Il Satyricon di Petronio» (1933), «Virgilio» (1945), «Storia della letteratura latina» (1950), «Tacito» (1951), «Storia del teatro latino» (1957). Allargò le sue analisi dalla letteratura latina a quella italiana con saggi ricchi di documentazione e di importanti approfondimenti culturali, come «Analisi retorica» del canto di Pier de la Vigna» (1965), «Studi dannunziani» (1966), «Spigolature romane e romanesche» (1967), «Moderni e contemporanei fra letteratura e musica» (1975), «Dal Petrarca all'Alfieri: saggi di letteratura comparata» (1976). Nel 1986 ha pubblicato un commento all'«Eneide» virgiliana in 6 voll., nel 1989 il saggio «Nuovi studi dannunziani» e nel 1993 «La letteratura latina dell'età repubblicana e augustea». Nel 1987 esordì nella narrativa con «Era un'allegra brigata». È stato membro dell'Accademia dei Lincei.

PARETI LUIGI (Torino 1885-Roma 1962) - Allievo di G. De Sanctis e di K. J. Beloch, insegnò storia antica nelle università di Firenze, Catania, Torino e Napoli. Dedicatosi soprattutto allo studio delle origini delle popolazioni della Grecia e dell'Italia, formulò una teoria secondo la quale l'Italia sarebbe stata popolata in due distinte ondate da genti della stessa stirpe: la prima durante il periodo eneolitico, la seconda durante l'età del bronzo e del ferro. Tra le sue numerose opere nei vari campi dell'antichità classica particolarmente importanti: «L'epica e le origini greche» (1942), «Storia di Roma e del mondo romano» (1952-1955), «Studi minori di storia antica» (1958), «Omero e la realtà storica» (1959).

PALEYSON LUIGI (Piasco [CN] 1918-Milano 1991) - Dopo aver insegnato storia della filosofia all'università di Pavia, fu ordinario dapprima di estetica poi di filosofia teoretica all'università di Torino, fino al 1988. Cercò di portare i temi della filosofia dell'esistenza nell'ambito della problematica dello spiritualismo cristiano. Particolarmente importanti sono le sue ricerche di estetica, sul piano storico e su quello teoretico. Opere principali: «Studi sull'esistenzialismo» (1943), «Estetica. Teoria della formatività» (1954), «Teoria dell'arte» (1965), «I problemi dell'estetica» (1966), «L'estetica di Kant» (1968), «Verità e pensiero tecnico» (1969), «Etica ed estetica in Schiller» (1969), «L'iniziativa morale» (1969), «Verità e interpretazione» (1971), «L'esperienza artistica» (1974), «Schelling» (1975), «Filosofia dell'interpretazione» (1988), «Filosofia della libertà» (1989). Diresse inoltre la «Rivista di estetica».

PARIATI PIETRO (Reggio Emilia 1665-Vienna 1733) - Segretario del governatore di Modena, fu incarcerato nella fortezza di Rubiera sotto accusa di tradimento; ne fuggì nel 1699, rifugiandosi a Bologna, poi a Venezia, dove conobbe Apostolo Zeno, che ne apprezzò le doti di abile verseggiatore. Dal 1714 al 1718 fu alla corte di Carlo VI a Vienna, come poeta cesareo; divise l'incarico con lo Zeno dal 1718 al 1729, quando venne sostituito da Metastasio. Oltre a diciotto drammi composti tutti di sua mano, scrisse quattordici melodrammi in collaborazione con lo Zeno. Tra i più applauditi «Don Chisciotte in Sierra Morena» (1719) e «Alessandro in Sidone» (1721).